

(a) *Sanuo*
Istor.
Tom. 22.
Rer. Italic.
Caresinus
Chronic.
Tom. 12.
Rer. Italic.

tè levar la testa a molti, che unitamente per la malnata cupidigia di dominare, abborrente ogni compagnia sul Trono, Francesco da Carrara inventasse quelle accuse, a fine di sbrigarfi di suo Zio, e di regnar solo. Un'altra più funesta scena si fece vedere quest' Anno in Venezia. (a) Sulla cadrega di legno di Marino Faliero Doge di Venezia una mattina si trovò scritto: *Marin Faliero della bella Moglie: altri la gode, ed egli la mantiene.* Perchè scoperto il malfattore, cioè Michele Steno, non ne fu fatta aspra giustizia da gli Avogadori, cotanto se ne sdegnò il Doge, che si diede a macchinar una congiura co i popolari, per far tagliare a pezzi i Nobili, e farsi egli Signore di Venezia. Dovea scoppiar la mina nel dì 15. d' Aprile, ma prima di quel tempo traspirato un sì nero disegno, poste le mani addosso il Doge, nel luogo stesso, dove avea fatto il giuramento nell' assunzione al Ducato, fu a lui tagliata la testa nel dì 17. d' Aprile, e a molti de' congiurati il capestro abbreviò la vita. Fu poscia eletto Doge nel dì 21. d' esso Mese *Giovanni Gradenigo.*

(b) *Matteo*
Villani l. 5.
cap. 48.

FECERO in quest' Anno all' uscita di Maggio essi Veneziani una svantaggiosa Pace col popolo di Genova. (b) Per lo contrario alcune navi di Genovesi fieri corsari nel Mese di Giugno s'impadronirono a tradimento della Città di Tripoli in Barberia. La preda quivi fatta in danari e mobili preziosi ascese ad un milione ed ottocento mila Fiorini d'oro. Circa sette mila furono i prigionieri fra uomini e donne. E quantunque il loro Comune non approvasse o facesse vista di disapprovare quel fatto, pure si mantennero in quella Città, finchè trovarono un ricco Saraceno, a cui la venderono per cinquanta mila doble d'oro, e se ne tornarono in fine a Genova con infinite ricchezze, le quali fecero lor poco pro, perchè quasi tutti in breve tempo capitarono male, o tornarono in povero stato. Da i Collegati di Lombardia, dappoichè si furono accorti delle ribalderie, e della corrotta fede del *Conte Lando Tedesco*, fu licenziata la gran Compagnia de' suoi masnadieri; e sentendo costoro, che v'era guerra in Puglia contro *Luigi Re di Napoli*, come gli avoltò alle carogne, così trassero anch'essi a quella volta; nè trovando contradizione andarono malmenando il paese, e poi passarono in Terra di Lavoro, accostandosi anche alla stessa Città di Napoli. Avea raccolto da varie parti *Niccolò degli Acciaiuoli Siniscalco* circa mille barbute di gente Tedesca, e pareva, che
 il Re